



Sindrome di Down, parlarne bene. Alcuni suggerimenti per gli operatori della comunicazione

COSE DA NON DIRE: *mongoloide*

COSE DA DIRE: **persona (bambin*/ragazz*/adulto) con la sindrome di Down**

PERCHE': Il termine "mongoloide" ha assunto sempre più nel tempo una accezione dispregiativa. All'inizio, e per molto tempo, ha permesso di "riconoscere" le persone con sindrome di Down attraverso la presunta somiglianza dei tratti somatici con quelli della popolazione mongola con cui non ha nessuna relazione.

COSE DA NON DIRE: *affett* da sindrome di Down o malat* di sindrome di Down*

COSE DA DIRE: **ha la sindrome di Down, con la sindrome di Down**

PERCHE': La sindrome di Down non è una malattia ma una condizione genetica. È inesatto parlare dunque di malattia, che è un concetto completamente diverso, che implica in sé tra l'altro, una possibile evoluzione verso la guarigione. La sindrome di Down è una condizione genetica che caratterizza la persona per tutta la sua vita.

COSE DA NON DIRE: *persona, bambin*, figli* Down*

COSE DA DIRE: **persona, bambin*, figli* con la sindrome di Down o che ha la sindrome di Down**

PERCHE': Scrivere "persona Down", significa identificare quella persona con la sua condizione. Le persone con sindrome di Down sono prima di tutto persone, la sindrome di Down è una condizione che le caratterizza ma non le annulla nella loro specificità.

COSE DA NON DIRE: *ritardat*, handicappat* mentale*

COSE DA DIRE: **persona con disabilità intellettiva**

PERCHE': Riguarda ancora l'identificazione della persona con la sua condizione. La convenzione ONU del 2006 sancisce ufficialmente tale definizione.

COSE DA NON DIRE: *malattia, handicap*

COSE DA DIRE: **condizione, condizione genetica**

PERCHE': La sindrome di Down non è una malattia. L'handicap è il possibile rischio di esclusione che può derivare dall'aver la sindrome di Down. Due persone con sindrome di Down a Roma e a Canicattì hanno entrambe la sindrome di Down ma non lo stesso handicap.